

LE TENTAZIONI

I DOMENICA DI QUARESIMA



Credo, Signore!

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

* * *

Il racconto delle tentazioni offerto da Matteo sottolinea alcuni aspetti particolari, che è utile mettere in evidenza; anzitutto, la tentazione avviene quando Gesù ha appena ricevuto il battesimo, con la manifestazione del suo essere figlio di Dio. Come dice infatti il Vangelo, è lo stesso Spirito che era sceso su di lui a condurlo nel deserto. I luoghi delle tentazioni si possono individuare sulle montagne della Giudea, luogo arido e desertico lontano dalla fertile pianura del Giordano.

La prima tentazione, e così sarà anche per la seconda, si apre con l'affermazione «Se tu sei Figlio di Dio»: il dubbio posto dal demonio è proprio quel «se», che apre la frase e che mette in discussione la divinità di Gesù.

Il tempo trascorso nel deserto è di «quaranta giorni e quaranta notti»: Ricorda il tempo di Israele nel deserto durante il quale Dio saggia il cuore del Suo popolo (Dt 8,2) o l'esperienza di Mose sul Sinai (Es 24,18) o quella di Elia nel deserto (1Re 19,8). Il

tempo nel deserto è per Gesù un momento di riflessione profonda sulla propria vocazione: cosa vuol dire essere «figlio di Dio». La «fame» di cui parla Matteo dopo i quaranta giorni è certo fame di pane, ma anche di relazioni umane e divine, fame di una vita piena. Gesù come risposta cita Dt 8,3. Sempre il libro del Deuteronomio è citato da Gesù in risposta alla seconda tentazione (Dt 6,16), quando viene condotto «sul punto più alto del tempio»: il pinnacolo era uno dei portici che facevano ala al santuario. Il demonio propone a Gesù un gesto eclatante che dimostri la potenza di Dio e la sua azione miracolistica (Sal 91) ma ancora una volta Gesù trae la sua forza dalla Sacra Scrittura. Nell'ultima tentazione manca il riferimento all'essere figlio di Dio, e si fa riferimento piuttosto al potere che Satana pretende di avere sulle cose del mondo, ma Gesù è molto deciso nel rifiutare questa proposta e, citando ancora un testo sacro (Dt 6,13), lo caccia via.

Gesù è stato messo alla prova come Profeta, Sacerdote e Re; la forza con cui ha superato le prove è nella sua relazione con il Padre. A questo punto, secondo Matteo, egli è pronto per iniziare la Sua attività pubblica in Galilea.

* * *

Le tentazioni che Gesù subisce all'inizio della sua missione gettano una luce sinistra su tutta la sua vita pubblica: infatti, durante gli anni del suo ministero Gesù dovrà lottare non solo contro le potenze del male, ma anche contro i sacerdoti, Pilato, e perfino i Suoi apostoli che più di una volta vorranno indurlo ad usare il Suo potere per salvare se stesso e non seguire la Sua vocazione. Queste prove fanno comprendere a Gesù che la Sua divinità non lo esenterà dall'essere pienamente uomo quindi sottoposto alle tentazioni del maligno.

Le tentazioni descritte sono simboli di ciò che durante la vita si presenta anche a noi, prove che accumulano l'umanità nostra a quella del Figlio di Dio.

Tutte e tre le prove riguardano l'uso del potere: il potere di sfamare il popolo, di pensare ad un Dio miracolistico a nostro servizio, di poter usare le cose del mondo possedendole e non considerandole un dono.

Gesù avrebbe avuto un grande successo usando questi poteri sarebbe diventato famoso, ma la sua scelta non è stata quella di percorrere la strada del grande re Davide ma quella dell'umile Servo descritto dal profeta Isaia (Is 52,13 - 53,12).

Con il racconto delle tentazioni di Gesù ogni anno si inaugura il tempo di Quaresima, iniziato con il mercoledì delle ceneri. Come per Gesù nel deserto, anche per noi può essere un tempo prezioso per fermarsi e riflettere sulla nostra vita e fare spazio, nella nostra quotidianità, alla Parola di Dio.

Per la riflessione:

- 1. Come affrontiamo le nostre prove? Ci facciamo illuminare dalla parola di Dio?*
- 2. La solitudine rende la vita ancora più difficile; ma può essere anche una risorsa: diventa l'occasione per cercare qualcuno che possa sostenerci nel cammino?*
- 3. Riflettiamo su quante volte pensiamo di possedere le cose e la nostra vita, dimenticandoci che sono dono e non ci appartengono?*
- 4. È possibile vivere una fedeltà quotidiana al Vangelo? Come?*

Signore Gesù, noi siamo polvere modellata dal tuo amore.
Guidaci in questo cammino quaresimale
e crea in noi un cuore nuovo, una vita nuova.
Rivelaci il volto vero del Padre,
insegnaci ad accogliere la tua Parola
come la manna di ogni giorno.
Amen.